

ALL' ILLVSTRISSIMO SIGNOR  
IL SIG. CONTE PIRRO VISCONTE. &c.



Anno gli Architetti per costume, & per infallibile regola in fabricare anco i piu superbi, & riguardeuoli palagi di collocare ne' frontispici tutto quello, che piu raro, & piu illustre loro suole apprestare l'arte, ò somministrare la liberalità del padrone; & ciò, mi cred'io, che à fare s'inducano; perche allettati i riguardanti dalla bellezza della facciata, risplendente, & variata per diuersità di marmi, & per artificio si vadano persuadendo, che tutto'l resto dell'edificio sia corrispondente à quello, che alla vista di tutti soggiace: onde appagati, & quasi ebbri di ciò restino d'entrare nel palagio, in cui possano scuoprire forsi qualche imperfettione; ò fors'anco; affine che con la pregiata prospettina possano cuoprire qualche difetto, che nel resto della machina da essi ordita apparire potesse. Questo costume, & questa regola hora Illustris. Sig. hò serbat'io, poi che nella prima fronte di questa mia per se stessa debole, & imperfetta fabrica di Motetti hò posto il nome di V. S. Illustris. il quale risplendente, & chiaro di mille honorati fregi è sofficiente non solo ad allettare gli animi altrui; ma fargli anco restare stupiti, & storditi; & à stimare, che questo mio, non dirò palagio: ma tugurio sia tutto quale è la facciata pieno di splendore, & di maestà; & perciò ouero à fermarsi, senza cercare di andar piu oltre, dandosi à credere, ch'io sia stato così giudicioso nel resto come sono stato nel consecrare questa mia fabrica al suo nome; ouero volendo pur vedere il tutto, & scorgendo in essa molte cose forsi da esser riprese, habbian' almeno da scusare l'altre imperfettioni mie con questa sola dimostratione della deuotione mia verso V. S. Illustris. la cui protectione, come è da me sopra ogn'altra cosa bramata, così ardisco di promettermi; & sott'essa di poter viuer sicuro d'esser non solo contro tutti difeso; ma da tutti anco lodato, il che; se sarà io à lei mi confesserò altrettanto, per ciò obligato, quanto in molti, anzi pure in infiniti modi per la grande sua cortesia tenuto le mi protesto; & poiche ne posso, ne voglio seco disobligarmi posso, & voglio solo, co'l farle riuerenza augurarle da Dio ogni piu compita, & segnalata felicità, & eguale à i sommi suoi pregi. Di Parma il dì 15. Giugno 1593.

Di V. S. Illustris.

Obligatiss. Seruitore

Claudio Merulo da Coreggio.

